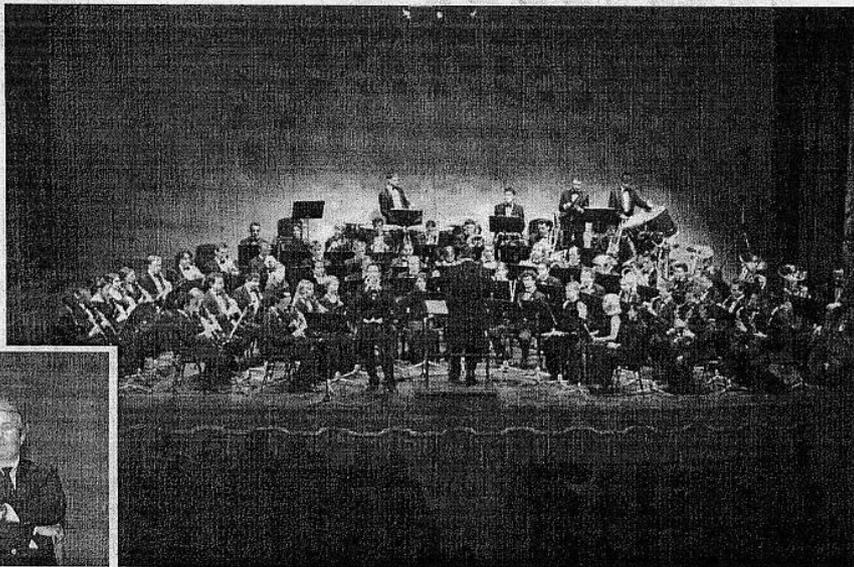


Una giornata dedicata a Ponchielli

CREMONA. In teatro si è conclusa la stagione concertistica 2000-2001 con un'esibizione dell'ensemble di Vanoli



Il sindaco Paolo Bodini e il direttore Enrico Pironcini



La Banda Civica Musicale di Soncino ieri sul palcoscenico del Ponchielli (fotoservizio Clickart)



Il pubblico ieri sera al Ponchielli



Luca Valenti sul podio del Ponchielli

Ma che musica, maestri!

Ieri sera esplosione di suoni con la Banda Civica di Soncino

di Roberto Codazzi

CREMONA — Ha brillato la stella di Amilcare Ponchielli ieri sera nel teatro che porta il suo nome. Una stella luminosissima, nata nella galassia cremonese in una calda notte d'agosto del 1834, ma che quasi ce n'eravamo dimenticati, abituati come siamo a guardare a mondi più lontani. A rinfrescare la memoria collettiva ci ha pensato la Banda di Soncino, che oltre a tenere un concerto splendido ha ordito un'operazione culturale di straordinario valore. Già, perché Ponchielli non è solo quello notissimo di *Gioconda* (la sua *Danza delle ore* l'ha messa persino Disney in *Fantasia*) ma è anche quello, pressoché sconosciuto, di tante magnifiche partiture bandistiche da lui concepite in età più giovane quando dirigeva la Banda di Cremona. Quella di ieri è stata la consacrazione istituzionale della formazione soncinese, che ha suggellato la stagione concertistica del Ponchielli arrivando sulla massima ribalta cittadina subito dopo la Filarmonica della Scala. È stata la consacrazione del direttore Luca Valenti, salito sul podio ancora caldo per le proietture di Riccardo Muti. Ed è stata la consacrazione del presidente Ugo Vanoli, uomo semplice e pragmatico che ha regalato al nostro territorio un progetto culturale per il quale tutti — a partire da politici e amministratori — gli dobbiamo un sentito «grazie!». La serata si è aperta con il saluto del sindaco Paolo Bodini, che ha parlato della Banda di Soncino come di una «forza locale che va sostenuta e valorizzata», e del direttore de *La Provincia* Enrico Pironcini, che ha sottolineato l'eccezionale successione di eventi di questi giorni, dalla Scala alla Banda di Soncino alla Fenice di Venezia. «Se Cremona va avanti co-



Il tavolo dei relatori che ieri pomeriggio hanno condotto il convegno

Un autore coi fiocchi, musicologi a confronto Ponchielli/3. Ieri convegno di caratura internazionale nel Ridotto

CREMONA — È stato il convegno dei record quello che si è tenuto ieri pomeriggio nel Ridotto del teatro. Anzitutto perché riunire attorno a un tavolo una dozzina di studiosi di Amilcare Ponchielli tra i più accreditati a livello internazionale non è cosa da poco. Ma ancora più difficile, sapendo quanto amano parlare i musicologi, è comprimere tutti gli interventi nello spazio di quattro ore, con una media di venti minuti a testa. Tuttavia non esistono imprese impossibili e sotto l'occhio — e il cronometro — vigile di patron Ugo Vanoli il dibattito è scivolato via a ritmo di marcia, ovviamente ponchielliana. Si è parlato di «Ponchielli e la musica per banda», trattandosi di una giornata interamente dedicata alla scoperta, o comunque alla rivalutazione, della produzione bandistica del maestro di Paderno. Introduzione di Isidoro Gu-

si — ha concluso Pironcini — il titolo di città della musica non è affatto usurpato».

Al Ponchielli i 72 campioni di Soncino, dotati di una divisa nuova di zecca, hanno mostrato un livello qualitativo (straordinario) che non è più una sorpresa per nessuno. Ieri sera oltre all'equilibrio e all'omogeneità d'insieme hanno messo in luce uno smalto

timbrico particolare. Il programma ponchielliano diretto da Valenti ha ricalcato quelli strutturati dallo stesso compositore di *Gioconda*: in apertura la *Marcia Principe Umberto* per dare una scossa al pubblico, quindi due Concerti per tromba inframezzati dalla *Sinfonia op. 153*, l'elegante valzer *Adele*, per concludere con la *Fantasia su Traviata*

per cornetta. Per le parti solistiche ci voleva un trombettista d'eccezione, che la Banda di Soncino ha trovato nel friulano Gabriele Cassone. È lui l'ideale erede di Giuseppe Cesa, trombettista cremonese che Ponchielli volle a tutti i costi nella sua Banda perché «è così padrone del proprio strumento da eseguire qualunque difficoltà si presenti

dinanzi». Cassone ha sgranato con la tromba (prima) e la cornetta (poi) staccati davvero ineguagliabili per il 99 per cento dei trombettisti. Il pubblico, numeroso, ha applaudito con forza. In teatro anche diversi musicisti interessati all'originale proposta, tra cui il direttore del Conservatorio di Mantova Giordano Fermi, eccellente trombettista. È il

Ponchielli/2. Ieri in teatro la presentazione ufficiale Il compositore di Paderno in un Cd fresco d'incisione

CREMONA — Un progetto discografico meraviglioso, come solo la Banda di Soncino poteva realizzare. Presentazione ufficiale ieri pomeriggio nel Ridotto del teatro per il cd «Ponchielli-Concerto per Banda» registrato dalla Banda di Soncino diretta da Luca Valenti, con l'intervento solistico del trombettista Gabriele Cassone. La scaletta del compact disc ricalca quella del concerto di ieri sera e riprende idealmente i programmi che Amilcare Ponchielli eseguiva con la Banda di Cremona. Pubblicato dall'etichetta *Stradivarius*, il disco è stato inciso in varie fasi dal luglio al novembre 2000 nello studio di Soncino sotto la supervisione di Michael Seberich (ex *Deutsche Grammophon*) uno dei massimi tecni-



La copertina del Cd con musica di Ponchielli

ci del suono in circolazione. L'altro elemento straordinario del prodotto è il «dibretto» che lo accompagna, un vero e proprio volume di 180 pagine in tre lingue, ricco di informazioni e di materiale iconografico su Ponchielli. Una creazione splendida che qualifica la Banda di Soncino anche sul mercato discografico internazionale.

progetto-Ponchielli non finisce qui: il 26 maggio la Banda di Soncino terrà un concerto a Paderno per raccogliere fondi destinati al restauro della casa natale del maestro, quel Museo Ponchielliano che cade a pezzi e per il quale tanti politici, di destra e di sinistra, hanno promesso di intervenire. Così tanti che, alla fine, non è intervenuto nessuno.